



SPETTACOLI & SOCIETÀ

Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

Fax 070.6013274
www.unionesarda.it
spettacoli@unionesarda.it



Personaggi. Dopo il successo di "Toda joia toda beleza" il trombettista in scena stasera all'Extra

«Canto contro l'indifferenza»

Roy Paci a Cagliari per chiudere Sottosuoni

Provocatore ironico, portavoce di una scena musicale divertente ma anche polemica, Roy Paci ultimamente è diventato un artista conosciutissimo anche dalla massa. Il singolo *Toda joia toda beleza* è stato il tormentone dell'estate. Ma il trombettista e ormai cantante ska siciliano non ha perso le radici: quelle che lo tengono legato alla sua figura sempre attenta al sociale.

Stasera sarà a Cagliari, insieme alla sua band, gli Aretuska, per un concerto che concluderà la tredicesima edizione di Sottosuoni, concorso musicale per gruppi emergenti sardi, in scena all'Extra (ex Transilvania, via Contivecchi, ore 21). Il suo arrivo coincide il vertice del D-10.

Si è preparato qualcosa in merito?

«Non credo che queste riunioni possano risolvere qualcosa. Io comunque sono contro la guerra. Bisognerebbe trovare i metodi giusti per stabilire dei trattati di pace diversi da quelli che sono stati stipulati fino a questo momento».

Magari succederà anche questo.

«Stiamo pregando per questo,

ma fino a quando la presidenza americana sarà questa la pace è una visione utopica».

Nel suo album, "SuoNo Global", con chi se la prende?

«Ho messo in evidenza tante cose. Per esempio l'orrore per l'indifferenza che c'è in questo momento. L'indifferenza della gente, che se ne frega di tutto fino a quando non capita qualcosa di grave. Le persone sono poco sollecitate a pensare all'ambiente, a chi sta male, a quanti problemi abbiamo adesso in Italia. Come il precariato. Ormai non esiste più la questione del non poter dire le cose co-

me stanno. Oggi c'è troppa realtà ma anche troppa indifferenza».

E l'ironia va bene per stimolare l'attenzione?

«Sì. Ogni volta che mi sono messo a dire le cose seriamente sono stato scambiato per un terrorista, nemmeno per un rivoluzionario. Oppure sono stato scambiato per un candidato politico. Questo mi fa abbastanza ridere. Soprattutto ora che non mi riconosco in nessun tipo di partito. Mi ha deluso parecchio anche il governo che ho votato: quello di sinistra».

Continuerà a proporre que-

ste sonorità per esprimere le sue idee?

«Sì. È una missione che mi porto dietro da sempre. Nascendo dall'underground, dal sottobosco, dopo un movimento alternativo italiano dei centri sociali, non mi sembra assolutamente il caso di sputare sul piatto da cui ho mangiato fino ad ora. Anche se adesso siamo in una posizione in vista».

E come si sta?

«Bene, ma a volte è anche scomoda. Tutti siamo soggetti a dei compromessi. Ma se questi superassero l'etica della mia persona allora non mi andrebbero più bene».

Ovvero?

«C'è una massa che ci ascolta. E per ora stiamo riuscendo a esprimerci senza censura, nonostante testi anche molto pesanti. Appartiamo a un movimento musicale diverso dai vari Ramazzotti, Pausini e Ferro. Senza nessuna critica a loro, la nostra è un'altra cosa».

E cosa è?

«Noi artisti abbiamo una grande responsabilità sul palcoscenico. Non ci si può limitare a dire solo quant'è bello il sole, l'amore. Non è solo "toda joia toda beleza"».

STEFANO CORTIS



Roy Paci (al centro) e gli Aretuska